

L'Albero

INDEPENDENTE

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

"Manifatture Tessili Caveesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 19
18 Novembre 1978
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

IL CASO MORO VISTO DA UN GENERALE DEI CARABINIERI, che giovane Ufficiale, operò sotto il Governo del liberale Giolitti

Caro direttore, MORO poteva essere salvato? Che cosa ci insegna la Storia politica del nostro PAESE?

Il dibattito in Parlamento sul caso MORO, ove si attendeva una rovente discussione, dai partiti della maggioranza è stato affogato in un acquitrino! Aula semivuota e annoiata!

Quei partiti opinano: il Governo non si poteva comportare diversamente!

Abbandoniamo per un momento questa nostra mal governata democrazia e riportiamoci ai felici tempi di una onesta, dignitosa, coraggiosa democrazia nel nostro Paese. Il tempo non sbaglia e non falsifica le cose!

GIOLITTI, capo del governo, nel suo ultimo ministero, al superdecorato al valore, poeta della Italia eroica, GABRIELE D'ANNUNZIO, ed i suoi Legionari, che non vollero accettare - il Trattato di Rapallo - 12 novembre 1920 - ordinò una azione di forza alle truppe del generale CAVIGLIA e alle navi dell'ammiraglio SIMONETTI e mise fine a cannonate alla «Reggenza del Carnaro» Verità storica!

Quello si chiamava GIOLITTI, liberale, e non era democristiano! Come si sarebbe comportato GIOLITTI nella intricata e tenebrosa vicenda MORO?

Alle brigate rosse avrebbe così risposto: Vi dichiarate in guerra con noi, con lo STATO ITALIANO?

Accettiamo la vostra guerra e se all'on. MORO, prigioniero inerme, verrà torto un capello, i brigatisti rossi rinchiusi nei nostri penitenziari per reati di stragi, assassini e rapine compiuti durante la vostra guerra, li faremo comparire innanzi ai nostri TRIBUNALI MILITARI DI GUERRA!

MORO sarebbe tornato vivo a casa! Quel capo di governo si chiamava GIOLITTI e non era democristiano!

Trattative costose, ma trattative leonine, giolittiane, con le quali il prestigio e le autorità dello STATO venivano innalzate e non vulnerate!

Il nostro governo democratico, purtroppo, viene esercitato non per l'utile del cittadino ma per l'utile del partito - e MORO venne abbandonato al suo tragico destino!

Dal clima di una stampa controllata e succube, siamo passati ad una stampa irresponsabile, sfrenata e che tende a nascondere il vero per valorizzare il falso.

I frutti per la maggioranza governativa coi comunisti non potevano essere più velenosi! MORO doveva scomparire per il suo ultimo atto politico compiuto e non voluto!

All'uccisione di via Fani si aggiungono gli assassini di guardie carcerarie, ferimenti e assassini di giornalisti, di operai delle grandi fabbriche di magistrati.

Non si è saputo salvare MORO, non si saprà sconfiggere il terrorismo!

La storia dei Papi e delle Parrocchie, caro Direttore, non la si scrive, ma la storia dei tanti governi di GIOLITTI vissuta e vista, sì! Giolitti, come era suo costume, vinse contro D'Annunzio e avrebbe vinto contro il terrorismo!

Stato di necessità di due beni giuridici - lo STATO e la vita di un cittadino - salvati senza alcun cedimento!

Invece si ebbe paura del nemico - rosso - : quello occulto sparso nel PAESE a compiere stragi e rapine e quello riscaldato nel proprio seno a ordinare il compromesso storico!!

E' noto alle autorità competenti che le brigate rosse dispongono di esplosivo per far saltare in aria più case contemporaneamente: l'azione di rappresentanza giolittiana era giustificata. I brigatisti rossi hanno gridato nelle aule giudiziarie:

«sare il partito comunista italiano a garantirci la nostra sopravvivenza».

Caro direttore, la guerra continua lasciando sulle nostre strade morte e terrore.

Raccogliamo l'odio seminato da chi? La violenza si reprime col sincero spirito patriottico, che purtroppo ha difetto a certi vetusti politicanti, dalle mire molto oscure!

Alfonso Demitry

PENA DI MORTE: oggi, SÌ, domani, forse, NO

All'Avv. Castaldo D'Ursi Ferdinando

Come a Lei ben noto, il nostro, non è un giornale conformista, come, non lo sono i suoi collaboratori e gran parte dei suoi lettori; è, invece certamente, un periodico locale contro corrente, e noi, nel riconfermare la nostra opinione sul ripristino, in Italia, della pena di morte, non Le staremo a citare, ulteriormente, né autori, né espressioni tratte dalla Stampa mondiale, contro o a favore la pena capitale, rischieremo di riempire il nostro giornale, per decine di pagine e certamente non Le renderemo, annoiandoLa, un buon servizio, unitamente ai nostri lettori. Oggi, noi siamo per la pena di morte, constatato, e non da soli, l'andazzo, sempre più degradante del disordine pubblico, in Italia, allo scopo di conservare in vita la nostra Democrazia, senza aggettivi, ma anche con l'aiuto di Dio. Ma con gli Italiani, ed in particolare modo, con i politici che oggi si ritrovano l'Italia, non passerà molto tempo che in virtù della diligente ed irragionevole tolleranza, fra l'altro, pare, a senso unico, potremmo svegliarci, un giorno, non troppo lontano, con un regime totalitario, ove regni più che l'ordine, l'armonia sociale, che certamente sarà rosso, ma non è escluso che possa essere di altro colore, in ogni caso, con uno Stato forte ed autoritario che farebbe passare nel giro di 24 ore il provvedimento di adozione della pena di morte. Guardi, noi, allora, e proprio allora, anche in virtù della filosofia del Bastian contrario, ma suffragati da cognizioni contrarie e contrapposte a quelle di oggi e libertà di stampa permetten-

do, saremmo contro la pena di morte, saremmo e diventeremmo più tolleranti, ma resteremmo progressisti, sensibilizzando i cittadini sul valore sacro della vita umana, ponendoci così, contro le Istituzioni; mentre oggi, proprio perché ci sforziamo di identificare con le scricchiolanti e ruotanti Istituzioni ai limiti del crollo e per la loro salute e per la conservazione di quanto in esse vi sia di valido e sano, siamo per la pena di morte. Inutile dire che non andiamo alla ricerca di simpatie, né di adepti, alieni come siamo dal fare demagogia, che non è per noi, né per la nostra mentalità, né crediamo bene, per la maggioranza dei nostri lettori. La demagogia, in Italia, e per fortuna, pure abbia fatto il suo tempo, è del tutto sorpassata e superata, ci sono bastati gli ultimi sedici anni e soprattutto gli squallidi anni del Centro-Sinistra. Ed è per questo che, noi, oggi, come per il passato e per sempre non siamo con le cose che non sono più di moda ed ormai al tramonto, ma siamo con l'Alba.

Giuseppe Albanese

Per le elezioni del 3 dicembre

IL FERRO DIVENTA SEMPRE PIU' ROVENTE

Il ferro diventa sempre più rovente e le martellate sono sempre più violente, così che dovrebbe preoccupare un buon manescale, poiché i ferri possono riportare delle incrinature pericolose per il cavallo, specie se invisibili ad un osservatore attento.

Noi cittadini stiamo assistendo allo spettacolo dei pubblici comizi che il sole di novembre rende piacevoli ma stiamo anche subendo una specie di bombardamento elettorale che rischia di farci perdere gli ultimi residui di uno spirito di tolleranza, che è la dote precipua del meridionale. Ricontra- ma tra la situazione nazionale quella locale delle discrasie notevoli e ci convinciamo della precarietà della vita politica italiana.

Nuovi vocaboli hanno arricchito il nostro bagaglio culturale: politica del confronto, equilibri avanzati, governo di emergenza nazionale, convergenze parallele ed altre dal significato pregnante di magia politica. Ma il grosso pubblico cosa capisce di tutto ciò? Si convince sempre di più della difficile congiuntura socio-economica dell'Italia e della sclerosi di una classe politica e sindacale ferme agli anni che furono. Così a Cava si fanno grossi discorsi di contrapposizione ideologica basati sulla maggiore o minore attendibilità di chi ha sempre governato male o di chi è im-

macolato e ricco di soluzioni portuose da dare ai problemi cittadini. E si arriva alla concezione dell'opposizione politica come ruolo perennemente alla gogna, perché di non essere maggioranza! Si perde allora di vista che la prossima amministrazione non potrà essere più concepita come rapporto tradizionale tra maggioranza ed opposizione.

Il ruolo delle parti dovrà essere vivo sui problemi reali tenendo ferme le proprie ideologie, ma non perdendo di vista le effettive necessità della città e le effettive difficoltà a governare senza il dialettico apporto di tutte le componenti politiche che avranno diritto di cittadinanza nel civico consesso. Un solo esempio emblematico: come intendono risolvere il problema delle case-tapea- nie Pianesi i futuri amministratori? con le polemiche o con lo spirito di collaborazione proprio di cittadini che vivono nello stesso territorio?

Ai candidati della D.C. vada l'appello al senso cristiano della vita e di offrire ai cittadini i loro servizi. Essi

rappresentano tutte le categorie sociali: dall'operaio all'impiegato, dall'industriale al piccolo datore di lavoro. Ad essi va l'invito a considerare i candidati degli altri partiti non come nemici e né come concorrenti incapaci a gestire la cosa pubblica bensì a considerarli come persone capaci di elaborare altre soluzioni e come tali soggetti di confronto serrato e sereno per il bene della città. Ricordino ancora i candidati D.C. la matrice cristiana della loro candidatura, non per una visione confessionale, bensì per una responsabile funzione di servizio sociale per la città.

Dante Sergio

Un lutto dell'Arciv. Mons. Vozzi

Ci giunge da Chiaromonte la triste notizia di un grave lutto che ha colpito il nostro illustre Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi. In ancor giovane età si è improvvisamente spento un suo dilettissimo nipote il Prof. Dott. Alfredo Cracas Preside della Scuola Media Statale di Fardella.

Un male ribelle ed improvviso contro cui hanno lottato Clinici della Capitale e l'amore dei suoi congiunti ne ha distrutta la giovane esistenza tutta protesa nell'educazione della gioventù alla quale aveva dedicato tutto se stesso riscuotendo tanta stima e simpatia non solo dei Superiori, non solo dei colleghi ma di tutti gli alunni. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile non solo nella Scuola ma tra le pareti domestiche ove viveva insieme alla sua veneranda mamma la sig.ra Maria Vozzi sorella maggiore di Mons. Alfredo la quale vive ora abbracciata alla Croce di Cristo forte di edificante rassegnazione nel ricordo vivissimo del suo diletto figlio tanto prematuramente scomparso.

Nella triste ora che volge porgiamo alla sig.ra Maria Vozzi ed a tutti i suoi congiunti i sentimenti del nostro vivo cordoglio mentre siamo affettuosamente vicini al nostro Arcivescovo Mons. Vozzi che sappiamo legato all'Estinto da tenerissimo paterno affetto, e gli porgiamo le espressioni della nostra solidarietà e del nostro affettuoso cordoglio.

DETECTOR
(continua a pag. 2)

TUTTI CONDANNATI per il noto ALBERGO DI VIETRI SUL MARE

La nota vicenda per la costruzione di un grosso albergo in località Fuendi di Vietri sul Mare ha avuto il suo primo epilogo ieri sera al Tribunale di Salerno ove la 3. Sez. Penale Presidente Dr. Mainenti ha condannato il costruttore Ing. Orfeo Mazzitelli alla pena di un anno e 6 mesi di reclusione, l'ex Sovrintendente alle Belle Arti Prof. Armando Dillon ad un anno di reclusione e il Vice Sindaco Comunista Prof. Gino Masullo alla pena di 4 mesi di reclusione oltre pene pecuniarie. Per tutti la pena è stata sospesa ed agli imputati è stata comminata l'interdizione per un anno dai pubblici uffici. L'Albergo insieme al suolo sul quale è stato costruito sono stati confiscati. La sentenza è stata emessa in contrasto con la richiesta del P.M. che aveva chiesto l'assoluzione degli imputati con formula piena. Gli imputati hanno proposto appello.

A.A.A. annunciatore-presentatore cercasi

E' incominciata la grande illusione o la fiera della vanità. Scegliete voi, amici lettori, quale titolo adottare per la corsa alla poltrona di consigliere che si concluderà il 3 dicembre prossimo. Intanto, però, debbo subito mettervi al corrente delle impressioni di don Nicola, il mio ormai noto interlocutore, al quale sono andato a rendere visita domiciliare, trovandomi il poveretto a letto per una improvvisa influenza. Ebbene appena sono arrivato a casa di don Nicola ho dovuto subito ritornare in strada per accompagnare il suo devoto amico a quattro zampe, che denunciava esigenze corporali improcrastinabili. Assolto a tale «dovere» mi sono accomodato vicino al letto di don Nicola ed ho cominciato a pungere: «Allora, don Nicò, «sta campagna come si annuncia?». «E' male tempo, amico mio - ha risposto con voce roca, ma con cipiglio sicuro don Nicola - e' male tempo ovvero: non vi siete accorti voi che ieri se-

ra alla TV cavese c'è stato il fuggi fuggi generale?». «No, per la verità non mi sono accorto di niente... Hanno fatto un programma con uno dei tanti candidati degli ultimi anni...». «Eh, amico mio, voi siete una persona per bene e non riuscite a vedere al di là di un palmo dal vostro naso! Le parole di sufficienza di don Nicola ormai non si toccano più, perché ho capito che da una persona della sua portata mi posso attendere anche delle battute ironiche. «Ma caro don Nicola, io ieri sera ho visto due persone per bene che parlavano di politica...». «Eh, piano, piano, non fatevi eredito con la bocca, misurate le parole e pesate bene quello che dite - ha esclamato don Nicola - voi mi state facendo perdere la pazienza. «Ma quali persone per bene... il cinquante per cento era per bene. L'altro cinquante per cento era il più modesto dei candidati, come lui si è autodefinito!».

Sto don Nicola - ho pen-

sato fra me e me - non finirò mai di sorprendermi. Poi, interrompendo i miei pensieri, il mio interlocutore, al quale il dialogo sembrava fare bene più degli antibiotici, ha esclamato: «Ma non è di questo che voglio parlarvi, cioè non di quello che ho visto alla TV cavese, ma di quello che non ho visto! «Don Nicò» voi vi dovete spiegare, fatevi capire, a che cosa allude». «Dovete sapere - mio caro amico - che l'arrivo di quell'ospite d'onore alla TV cavese ha fatto squagliare tutti i giornalisti o presumibili che hanno il compito di presentare i personaggi politici. Pensate un po': non se n'è trovato uno che è un disposto a presentare quel poveretto, che per la verità poi non è per niente povero, perché ha pure lui la sua villa in collina. Tutti scomparsi: chi a letto con l'otite, chi a cinema, chi a Salerno... insomma una evasione bella e buona. E' stato tanto clamorosa la fuga, che ad un certo punto sono

cominciate a partire telefonate a destra e a manca alla ricerca di uno Zatterin o di un Iacovelli di casa nostra. C'è stato anche uno dei proprietari della TV cavese, che a quanto pare con le elezioni vuole sistemare i fatti suoi, che aveva avuto la felice idea di fare comparire sullo schermo l'annuncio: A.A.A. Annunciatore-presentatore politico cercasi, disposto a presentare personaggio scomodo, manco a dirlo, gli amici non mancano mai, e un «volontario» vergine in politica in men che si dica raggiunge quel video che da lì a poco doveva spruzzare tanto zucchero.

Lettera al Direttore

Caro direttore, questa volta, anch'io, ti parlerò dei brigatisti rossi. Mi scuserai. Tutti ne parlano. Questi brigatisti, che non sono briganti, ammazzano e fuggono, spariscono nel buio... Se ne viene preso qualcuno, viene coccolato, con tutti i crismi democratici (non si sa mai!) poi ammazzano ancora, un magistrato dopo l'altro (è il momento dei magistrati, almeno per ora) dopo il turno dei funzionari di azienda in attesa di altre vittime (Moro è stato per ora il pezzo grosso, migliore!) hanno ammazzato anche altri giovani, agenti e guardie! Giovani hanno ammazzato altri giovani! (Orore!). Ma il guaio è che questi brigatisti minacciano (è stato detto!) a fundamentis, questa Repubblica «nata dalla Resistenza» dalla guerra partigiana cioè.

Tu pensi, caro direttore, una Repubblica nata dalla Resistenza, che rischia di... morire per via di un'altra guerra partigiana. I brigatisti, infatti, si dichiarano «combattenti per il comunismo» per distruggere lo Stato attuale e crearne un altro, a modo loro, si intende (e Berlinguer dove lo mettono?)...

E' questa una realtà di oggi, dolorosa, ma vera! Nel lontano 1945 i partigiani si muovevano dietro una siepe, dentro una casa, dietro un colle, sparavano alle spalle sui tedeschi o fascisti, poi sparivano; poi, ancora, succedeva il finimondo (i tedeschi non scherzavano, quando si sentivano colpiti alle spalle... ma gli altri eserciti non scherzavano nemmeno!)...Povera Italia! Ora ci ritroviamo con le stesse scene, un morto dopo l'altro due, tre, quattro (nel caso Moro anche sei!) che conta? distruggere bisogna, uccidere bisogna! Il Presidente esprime lo... sdegno della Nazione (Povera nazione!), Fanfani fa il suo bel telegramma in formato cliché, anche Andreotti fa il suo commosso telegramma, e così via gli altri capi principali di questo paese, in cui l'unica cosa seria e funzionale è il... brigatismo rosso...

Ti prego caro direttore, non pensare che io scherzi o voglia fare della ironia... i brigatisti rossi sono una... cosa seria; essi giocano all'usotto a chi tocca e fanno tremare le vene e i polsi! Ed ora ritorniamo ai fatti di casa nostra, dove un evento notevole sta per verificarsi il prossimo tre dicembre: le elezioni amministrative, che decideranno del futuro amministrativo della nostra città. Un fatto importante come si vede... Il sottoscritto, caro direttore tu lo sai, è un uomo sostenitore del centro destra... Tu sai meglio di me, che il nostro paese ha vissuto momenti di autentico progresso sotto i governi di centro-destra e che dal momento in cui si è cominciato a scherzare con il sinistrismo, ha avuto inizio quella «discesa» che ci ha portato sull'orlo del fallimento e quindi alle brigate rosse, di cui sopra; è stata una discesa lenta, inesorabile, che ha lasciato dietro di sé, miserie e disoccupazione, scandali e prevaricazioni e altre cose brutte!

Il sinistrismo di moda ci ha portati lentamente nella braccia del comunismo, mentre nella mente esaltata dei teorici avrebbe dovuto isolarlo (che fessii!); la stampa di destra di alcuni anni fa, che prospettava il pericolo, a grandi lettere, fu accusata di... follia, di schizofrenia ecc. ecc. eppure, eppure è accaduto proprio come quella stampa aveva previsto! A che valgono le profetie in un mondo di sordi o di ciechi? Siamo di conse-

guenza sulla soglia del potere comunista, il quale, come la storia molto recente ci insegna, fagocita (si mangia cioè) tutti gli altri (partiti cioè)... Tutto quello che ci racconta il simpatico Berlinguer sono chiacchiere, adatte per le allodole; la realtà storica è ben diversa... Ora naturalmente, vorresti sapere, caro direttore, per chi voterà il sottoscritto? Ma il voto non è segreto, come si dice?

e con questo pensiero ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

M. ALFONSINA ACCARINO candidata socialista nostra intervista

Alla nostra brillante collaboratrice M. Alfonsina Accarino che inspiegabilmente figura nelle liste del PSI abbiamo rivolto alcune domande!

D. So che Lei è insegnante di lettere: la entusiasma la sua attività di docente nella scuola media?

R. Moltissimo. Sono profondamente soddisfatta del mio lavoro anche perché mi consente di avere contatti con ragazzi che vivono in ambienti diversi e che costituiscono singoli problemi e sociali e culturali da risolvere. Mi sento molto legata ai miei alunni ed anche loro mi vogliono bene.

Riesce a conciliare la professoressa con la poetessa-scrittrice?

Non c'è nessuna difficoltà, in quanto dedico alcune ore del pomeriggio alla mia attività, diciamo, letteraria, nulla togliendo a quella d'insegnante.

Raccolgo le idee, riportando alla mente suggestioni, ricordi, di paesaggi e persone incontrate nella vita. Non invento nulla. I miei racconti sono un po' la trasposizione del mio bagaglio sentimentale e della mia vita.

S'interessa dei problemi della sua città? Cosa ne pensa?

Vorrei si potessero risolvere con la stessa facilità di quella di aritmetica. Ognuno di noi dovrebbe avvertire prepotente il dovere di impegnarsi e di partecipare con volontà ed onestà per un miglioramento della situazione in cui versa la nostra città. E' vero che Lei è candidata nel Partito Socialista Italiano?

Sì. Ma perché sorride? Le pare tanto strano che una donna desideri partecipare più attivamente alla vita pubblica?

Pensa di poter dividere il tempo fra tanti interessi così diversi e, diciamo pure, apparentemente un po' contrastanti?

Perché? Lei, come uomo, non ne sarebbe capace? E' contenta di Maria Alfonsina?

Come insegnante sono entusiasta (inoltre conduco una rubrica culturale presso la Radio RAI.LIVAS, proprio a Roccamare, dove svolgo la mia attività di docente. Sono soddisfatta come poetessa, in quanto ho vinto una coppa-trofeo ad un concorso nazionale di poesia. Scrivere racconti mi permette di esprimere liberamente i miei sentimenti e i miei pensieri. Come cittadina sono candidata in un partito che ha sempre esercitato su di me un fascino



particolare. Ho, poi, la possibilità di allargare le mie conoscenze e studiare tanti comportamenti diversi attraverso le persone conosciute. Sì, sono contenta di Maria Alfonsina e non desidero essere nessun'altra. L'intervista termina qui con la simpatica M. Alfonsina; il seguito a dopo le elezioni, ossia a dopo la conquista del seggio consiliare come noi le auguriamo.

DONNARUMMA, SANITA' e CANNAVACCIUOLO NELLA LISTA MSI-DN

Candidati nella lista del MSI-DN sono gli amici Prof. Giuseppe Donnarumma, la cui parzialità di loro premiazione e del retto servizio alla cosa pubblica. Anche ad essi i nostri auguri all'elettorato di guri più cordiali di pieno quel partito certi che essi, successo.

Avv. MARIO SORRENTINO

presenta al corpo elettorale nella lista della D.C. il carissimo amico e collega avv. Mario Sorrentino ed anche a lui noi auguriamo il migliore successo. Mario Sorrentino ha larga esperienza di vita amministrativa e professionale. E' stato solerte amministratore dell'ATAGS per vari anni, è tutt'ora Presidente dell'ECA di Cava nelle cui funzioni ha saputo imporsi per la sua dirittura d'affrontando a risolvendo annosi ed importanti problemi.

Nell'agone forense ove milita da anni si è sempre distinto per preparazione e dedizione ai suoi compiti e che tanta simpatia gode in città ed in Provincia onde la sua elezione porterebbe certamente valido contributo alla vita amministrativa di Cava. Nella l'sta ha il n. 39

Il prossimo numero de "IL PUNGOLO", uscirà il 1° dicembre

Il prossimo numero de «Il Pungolo» uscirà il prossimo 1° dicembre due giorni prima della competizione elettorale. I candidati che volesser segnalare la loro candidatura potranno chiederne la pubblicazione eventualmente anche con fotografia tempestivamente al nostro Direttore il quale è lieto di mettere a disposizione degli amici le colonne del periodico.

Nessuna segnalazione sarà fatta per iniziativa della Di-

ALLE ELEZIONI DEL 3 DICEMBRE 230 cittadini all'assalto del Comune

DC

1) Riccardo Roman 2) Giuseppe Sammarico (ind) 3) Gabriella M. Alfano 4) Aldo Argentino 5) Caterina Pia Avallone (ind) 6) Comincio Bottiglieri 7) Flora Galvanese 8) Giovanni D'Amico 9) Tommaso D'Amico 10) Francesco D'Auria 11) Giuseppe Della Monica 12) Antonio Di Martino 13) Matteo Ferrara 14) Vincenzo Ferrara 15) Raffaele Fiorillo 16) Giovanni Fortunato 17) Francesco Galdi 18) Filippo Giordano (ind.) 19) Raffaele Lambiasi 20) Sebastiano Lambiasi 21) Salvatore La Valle 22) Francesco Masullo 23) Giulio Masullo 24) Giuseppe Matriciano 25) Giovanni Mauro (ind.) 26) Maria T. Melchionda (ind.) 27) Achille Mughini 28) Raffaele Palazzo 29) Pasquale Palmentieri (ind.) 30) Giovanni Palmieri 31) Domenico Pisapia 32) Francesco Ragone 33) Vincenzo Rispoli 34) Giuseppe Romano (ind.) 35) Aldo Senatore 36) Emilio Sergio 37) Angiolina Siani 38) Matteo A. Tanini 39) Gerardo Trezza 40) Filippo Vitale

PSI

1) Gaetano Panza 2) Alfonsina M. Accarino 3) Francesco Albano 4) Luigi Altobello 5) Agostino Amato 6) Domenico Carratù 7) Mario Carosone 8) Mario Cipriano 9) Felice D'Angelo 10) Cesare degli Esposti 11) Antonio De Rosa 12) Vittorio Di Agostino 13) Emilio Esposito 14) Diodato Evaristo 15) Aldo Fiorillo 16) Alfonso Lambiasi 17) Alfonso Maiorino 18) Carmine Matonti 19) Italo Milito 20) Francesco Natella 21) Francesco Nocerino 22) Antonio Oliviero 23) Giovanni Paggiara 24) Angelina Pisapia 25) Anfonso Rispoli 26) Pierluigi Roma 27) Alfredo Ronchetti 28) Vincenzo Russo 29) Carmine Santorillo 30) Salvatore Saturnino 31) Vincenzo Scala 32) Guido Senatore 33) Ciro Sorrentino 34) Mario Senatore 35) Immacolata Sorrentino 36) Matteo Sorrentino 37) Marcello A. Tanini 38) Antonio Ventrella 39) Eugenio Vitale 40) Giuseppe Vitaliano

PSDI

1) Domenico Apicella 2) Davide Casella 3) Orlando Avagliano 4) Vincenzo Avagliano 5) Eugenio Baldi 6) Carlo Barone 7) Angelo Caputo 8) Pasquale Carillo 9) Raffaele Cosaro 10) Alfio Coda 11) Giuseppe Consalvo 12) Andrea Criscuolo 13) Alfredo D'Auria 14) Salvatore D'Elia 15) Mario De Marinis 16) Giovanni Di Donato 17) Antonio Di Martino 18) Antonio Ferrara 19) Vincenzo Ferrara 20) Silvio Lambiasi 21) Giuseppe Liguori 22) Alfonso Lodato 23) Carlo Mancini 24) Ugo Matonti 25) Vincenzo Mazzariello 26) Vincenzo Memoli 27) Gennaro Milone 28) Ferdinando Nunziante 29) Alfredo Palazzo 30) Ugo Paolillo 31) Emilio Pastore 32) Carlo Piscane 33) Francesco Pellegrino 34) Giuseppe Pericolo 35) Vit-

torio Rago 36) Giuseppe Ritari Sorrentino 37) Pasquale Senatore 38) Tommaso Villani 39) Antonino Vitale 40) Giuseppe Zito.

DC

1) Eugenio Abbato 2) Aldo Amabile 3) Andrea Angrisani 4) Domenico Apicella 5) Mario Apicella 6) Marzio Baldi 7) Matteo Baldi 8) Torquato Baldi 9) Lucio Barone 10) Pasquale Budetta 11) Salvatore Cammarano 12) Emilio Canna 13) Andrea Cotugno 14) Enrico De Angelis 15) Federico De Filippis 16) Ines F. Del Vecchio 17) Vincenzo Fariello 18) Luigi Fasano 19) Diego Ferraoli 20) Mario Foresta 21) Maria Forte 22) Gennaro Galdo 23) Vincenzo Galdo 24) Vincenzo Galotto 25) Vincenzo Giannattaso 26) Matteo Greco 27) Bruno Lamberti 28) Bernardino Lamberti 30) Felice Liberti 31) Rigoletto Marasciello 32) Fiorentino Memoli 33) Giuseppe Musumeci 34) Antonio Pensa 35) Alessandro Pisapia 36) Antonio Pisapia 37) Ersilio Rispoli 38) Fulvio Salsano 39) Mario Sorrentino 40) Elia Trapanese

PRI

1) Francesco Lupi 2) Donato Adinolfi 3) Francesco Albano 4) Giovanni Argentino 6) Salvatore Argentino 7) Antonio Avella 8) Roberto Caliendo 9) Claudio Consiglio 10) Aldo Coppola 11) Antonio D'Alessio 12) Giuseppe D'Alessio 13) Felice D'Ancora 14) Giorgio De Fedele 15) Salvatore Della Monica 16) Gaetano Lupi 17) Enrico Marauchi 18) Giuseppe Massa 19) Maria Medina 20) Fiorella Paolillo 21) Gennaro Pellegrino 22) Fernando Pisapia 23) Vincenzo Pisapia 24) Roberto Ricciardi 25) Ciro Ruggiero 26) Eugenio Temmerlietto 27) Elisa Toscano 28) Luigi Toscano 29) Antonio Ventre 30) Nicola Vitola

MSI-DN

1) Alfonso Adinolfi 2) Giovanni Alfinio 3) Armando Giuseppe Amabile 4) Raffaele Annunziata 5) Pasquale Avagliano 6) Oscar Barba 7) Raffaele Bisogno 8) Giuseppe Cagossi 9) Renato Calise 10) Vincenzo Cannavacciuolo 11) Mario Caputano 12) Matteo Carrano 13) Salvatore Coppola 14) Carmine D'Acunzio 15) Maria D'Apuzzo 16) Aurelio De Santis 17) Vincenzo Di Marino 18) Giuseppe Donnarumma 19) Giovanni Esposito 20) Ambrogio Fazio 21) Salvatore Ferrara 22) Nicola Granazio 23) Giuseppe Longobardi 24) Gerardo Lo Storto 25) Giuseppina Melchionda 26) Ernesto Narbone 27) Benito Novelli 28) Felice Palumbo 29) Mario Pellegrino 30) Giovanni Rispoli 31) Elena Romano 32) Bruno Russo De Luca 33) Maurizio Sabatino 34) Sabino Salvi 35) Donato Sanità 36) Ciro Scala 37) Antonio Senese 37) Antonio Senatore 38) Giovanni Senese 39) Antonio Sorrentino 40) Corrado Zingaro.

UN CANDIDATO CHE MERITA IL VOTO: IL DOTT. FEDERICO DE FILIPPIS (n. 15)

L'odierna competizione vede alla ribalta della lotta elettorale il ritorno nella lista della D.C. di uno dei più illustri cittadini cavaesi il Dott. Comm. Federico De Filippis Provveditore agli studi per la Regione Campania. Federico De Filippis già funzionario dell'amministrazione del PP.TT. è entrato nell'Amministrazione della P.I. l'1.10.48, dove attualmente esercita le funzioni di Sovrintendente Scolastico della Campania.

Con decreto della Repubblica del 2.6.66 è stato nominato Commendatore della Repubblica. Nell'anno 1968, con provvedimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato chiamato a far parte del Comitato Centrale per l'Edilizia Scolastica previsto dall'art. 4 della legge 28.7. 1967 n. 641.

In data 3 gennaio 1969 ha ricevuto il «Diploma di Accademico d'Onore» da parte dell'Accademia Internazionale Universitaria delle Arti, Scienze lettere, diritto: Fide Europeana.

Nell'anno 1971 è stato chiamato, presso l'Istituto Universitario di Sociologia di Napoli, per l'insegnamento del «Diritto Scolastico Comparato». E' autore di diversi scritti, ed è stato eletto Consigliere Provinciale



ed è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica Commissario all'ISEF.

Già Consigliere Comunale e Assessore in passate legislature è Componente del Direttivo del Partito di Cava dei Tirreni.

E' quello del Dott. De Filippis un curriculum vitae degno della massima considerazione che noi doverosamente segnaliamo all'attenzione dell'elettorato cavaese in generale e all'elettorato cattolico in particolare.

E se a ciò che Federico De Filippis ha fatto e fa nella vita professionale ove generale è la stima che si aggiunge la sua appartenenza ad una famiglia eminentemente cattolica il quadro è completo perché egli possa aspirare dopo l'elezione certamente scontata in partenza ad assumere posto di grande responsabilità al nostro Comune perché, ne siamo certi, di fronte alla sua spiccata personalità, alla rettitudine del suo operato ogni altra pretesa di altri sarà spontaneamente accantonata. Noi che a Federico De Filippis siamo legati da sincero affetto che va anche oltre i vincoli di sangue che ci legano gli auguriamo con cuore fraterno il più brillante e radioso successo.

di Salerno-Circoscrizione di Cava dei Tirreni, per due legislature.

E' componente, presso il Ministero della P.I., della Commissione per la ristrutturazione dei Provveditorati agli Studi e delle Sovrintendenze Scolastiche.

La Villa Comunale

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

La Stampa locale

La Stampa è il mezzo più comune attraverso il quale gli individui trasmettono la loro esistenza spirituale. La Stampa libera è lo specchio spirituale nel quale si riflette la Nazione; ed il discutere con sé stesso è la prima condizione della saggezza».

KARL MARX

«Il giornale non è soltanto un mezzo per la propaganda e per l'agitazione, ma anche per l'organizzazione della società».

LENIN

Sorgono come funghi alle prime piogge, progrediscono come lumache e come esse, mai abbandonano il loro habitat naturale, muovono come insetti, a volte innocui a volte pestiferi, e volentieri, senza farsene e senza rimpianto, ed è sufficiente un cambiamento di stagione, per sterminarli, rimandarli nella tomba di famiglia nel silenzio e nel dimenticatoio umano; eppure quando nascono, questi fogli locali, i loro editoriali di prammatica, pare di dettano direttive eterne che restano poi l'uguevoli balenii di luci, anzi lampi nella notte, seguiti dal buio più cupo, poi più nulla di essi si sa, qualche cosa conservata qua e là, qualche gloria effimera abbandona con essi, la scena, per rifugiarsi, sotto la coltre del tempo. Parecchi resistono, il nostro «PUNGOLO» è certamente tra i più longevi, unitamente al «RISORGIMENTO NOTICERINO» nel campo dei periodici locali salernitani. Di chi il merito? Non poco, ma tutto va al nostro premuroso Direttore Responsabile, un domani, nella storia di Cava e di Salerno, «IL PUNGOLO» avrà meritato il suo posto, seguito forse a distanza, da altri periodici locali, che se apparentemente danno ad intendere di tenere il campo e di spadroneggiare, è duro anche per essi, e costa enorme fatica rispettare le scadenze prefisse ed assicurare al giornale la continuità nel tempo. Elenarli tutti? Certamente non sono pochi, e da Sapri ai confini della provincia di Napoli è un pullulare a volte disordinato ed incomposto di fogli locali. Perché sorgono questi periodici? Anche se, non pochi ne ritengono superflua l'esistenza, in quanto a loro parere, i grandi quotidiani, ci recano anche tutte le notizie utili alla comunità locale, ma non è così, la Stampa locale, ha lo scopo di reagire contro l'opera dei grandi quotidiani, a volte nefasta, per tutelare interessi di carattere generale, ma sempre locali, concernenti un determinato territorio, con le sue necessità, i suoi particolari bisogni e problemi. Questa Stampa locale deve nascere, vivere, svilupparsi sui luoghi dove ha domiciliato una data categoria di lavoratori o di cittadini, essere a loro vicini, farli progredire nel loro ambiente, farli avanzare ed emanciparli, dalle viziose condizioni sociali in cui, loro magrati, sono costretti a vivere; ha lo scopo anche di infondere loro entusiasmo ed incoraggiamento, ai fini del raggiungimento di quei fini generali di benessere e di ottimismo di diritti che il potere Centrale riconosce loro. E del momento, che la nostra Italia, evidenzia enormi differenze di condizioni di ambiente, da zona a zona, è d'uopo, che per emancipare una zona, sorga nel suo ambito, un organo di Stampa, il quale, conscio che gli interessi di molte zone diversificate, in Italia, restano inconciliabili e contrastanti, si impegna a difendere la sua zona d'origine con voce forte e robusta, anche se vede spesso volte la luce tra voci doloranti e turgidi di cittadini in piena. Nasce così, lo stimolo all'azione, attraverso questa stampa, dalle non eccessive pretese, ma che comunque resta la più indicata, la più idonea, la più efficace ed anche la più tenuta, nelle battaglie ingegnate nei confronti della locale autorità e dei funzionari di Governo a carattere provinciale o Regionale. «Certamente le difficoltà di gestione di una modesta impresa giornalistica, quale rimane la Stampa locale, sono grandissime e costossime, nascenti per lo più dalla libera unione di uomini o giovani di buona volontà che si propongono dei fini di carattere generale, avendo un'estrema fiducia nel pubblico dei loro lettori. Ed intanto nella questa facina d'idee che rimane l'organo d'informazione locale, c'è bisogno dell'uomo politico o del Partito idoneo a trasformare appunto quelle idee in azione, attraverso programmi e battaglie non sempre facili. Non rare volte, il periodico locale sorge sotto l'egida, generosa del potente padrone di turno, le cui finalità personali, ai limiti dell'egoismo, sono in evidente contrasto con quelle generali del Paese e della collettività. Alcuni di questi periodici locali, hanno una futura pregevole suscitano l'ammirazione del grande pubblico, che li segue, più della grande stampa, quasi fatti a loro misura d'uomo e d'ambiente, vi si identificano, vi si affeziono, vi si abbandonano, diventando col tempo sostenitori, ne fanno opere di promozione divulgazione. Tutti i grandi scrittori americani hanno collaborato, per anni, sui periodici locali, dalle scarse tirature e dal pubblico dei lettori, non certo numeroso. Fare la storia dei periodici del Salernitano di questi anni ultimi, vuol dire, fare la storia del costume, della civiltà, della cronaca, degli eventi, insomma di tutto quanto, certamente non è stato trattato sulla grande Stampa, Rimane, questa Storia raccolta, da questi periodici, veramente appassionante, al di là delle idee, delle opinioni delle ideologie, degli uomini che le hanno dirette, degli scandali che sono stati oggetto di loro attenzione. Parlare dei problemi della Stampa locale, vorrebbe dire riempire l'intero numero del giornale, sono problemi di vasta e profonda portata, quasi insolubili. La Stampa locale a Salerno, è storia di uomini, di fatti, di eventi, grandi e piccoli, che costituisce un inestricabile groviglio con i fatti politici nazionali, ma è anche una storia sociale, di manifestazioni, di festività, è tutto un mondo delle più varie coloriture, che si presenta e che intende essere alla ribalta, all'attenzione dei cittadini. Chi sono i Direttori delle piccole riviste? Sono degli uomini come tutti gli altri, che hanno una forte passione per lo scrivere, ed un desiderio innato di partecipare alla vita sociale e culturale del paese e della regione in nella quale vivono. Sono quelli che formano le opinioni e le opinioni, hanno ad imporre. Non vivono certamente di Giornalismo, hanno un'attività fondamentale dalla quale traggono il necessario, per vivere; il loro tempo libero, è diviso tra lo stendere un articolo di giornale e lo scambio di poche parole con amici occasionali, tra la passeggiata per il corso cittadino o lo stare al circolo cittadino e forse oltre e qualche piacevole viaggio lontano, nulla più. E' una vita dura, per chi pretende sfondare, rimanendo nel proprio paese d'origine. Nei piccoli centri, i

collaboratori ed i direttori sono delle vere celebrità, danno tono ed ufficialità alle manifestazioni, i loro favori sono sollecitati ed ambiti. Questi piccoli periodici, sorgono quando un meno se l'aspetta, ma quasi sempre, poco prima di consultazioni elettorali a carattere nazionale o locale, quasi come dei vulcani, erompono dal sottosuolo letterario, riversano sui vicini, come una pioggia torrenziale, lava e lapilli, fulmini e tempeste; pare voglia reinventare il mondo, pare all'inizio detengono la bacchetta magica per ogni soluzione, si fanno credere realmente, acquistano fiducia, ma sul più bello; si spengono appunto, come vulcani senza fuoco, lasciando poche tracce, per ancor poco tempo seguiti dai brontolii, di chi aveva sborsato il prezzo dell'abbonamento e non si è visto più recitare il giornale. Molti giornali locali, cessano di esistere, per mancanza di appoggi, altri con i Comitati civici, che sorgono in occasione della festività del S. Patrono, cessano, non appena hanno raggiunto gli scopi immediati prefissati: La vittoria in una campagna elettorale, che se non raggiunta, determina subito dopo la morte del periodico. Alcune pubblicazioni locali cessano di esistere per mancanza di appoggi economici, altre per la stanchezza di chi li dirige, o perché non ha più tempo. Ma per il bene e l'avanzamento sociale delle nostre terre del Sud, auspichiamo, lunga vita ai periodici locali, soprattutto indipendenti, che possono e debbono svolgere quella funzione, che nessuno può negare, anzi ne sollecita l'espletamento: una funzione di stimolo e di incoraggiamento se non provocatoria. Come spiegarsi il fatto di alcune cittadine del Salernitano che hanno più di un periodico? Talmente anche popolose nessuno? Immaginate o lettori, un consenso di tutti i direttori responsabili di questi periodici locali che discutono i problemi della provincia, come un duplicato di un Consiglio Provinciale. Ebbene, noi avremmo più fiducia in costoro che in quegli organi eletti provveduti e non all'altezza del loro compito.

Vi sono taluni tra questi direttori di periodici locali, veramente battaglieri ed ottimi oratori, peccato che abbiano scarsa o nulla fortuna politica, ma secondo il Croce, costoro sono già e di per sé, degli uomini politici. Ma un giudizio vorremmo pur darlo su uno dei periodici editi nel Salernitano, per sollecitare simpatie di nostri confratelli, né antipatie di altri, il giudizio che riportiamo pare, che si attagli molto bene al nostro «PUNGOLO» con l'augurio che possa avere ancora lunga vita, raggiungere un traguardo onorevole nella storia dei periodici salernitani: «Un giornale liberale, un giornale laico ed antifascista, un giornale indipendente dovea impegnarsi su problemi della Libertà e del costume civile, e non vi è stata questione di educazione del cittadino, di rinsaldamento dello Stato e delle Istituzioni Parlamentari, di efficienza di Governo e di moralità pubblica di politica interna ed internazionale, di economia collettiva, di fronte alla quale il giornale non abbia detto quel che gli è sembrato di dover dire, anche se le sue parole sono apparse spesso verità scomode e qualche volta dure».

E sotto questo profilo, «IL PUNGOLO» nell'ambito della Stampa locale, non è venuto meno alle aspettative dei suoi lettori e simpatizzanti, per lo meno, sino a tutt'oggi. E' seguito dal pubblico il nostro «PUNGOLO». Crediamo di sì, crediamo pure che abbia degli avversari, ma non dei nemici, perché la nostra massima, resta, nel giornalismo:

«... Il parlo per dir dir
non per odio d'alcun, né per disprezzo.
(Dante)

L'umanità di ETTORE

Ettore: un guerriero, un eroe dell'Illiade di Omero, ma soprattutto un uomo, colto in tutti i suoi sentimenti e descritto sotto tutti gli aspetti dal sommo poeta greco.

Ettore, a differenza di Achille feroce, crudele, simbolo vivente del guerriero primitivo e violento, è magnanimo, generoso, idealizzatore dell'eroe gentile ed umano, che sa anche conoscere senza vergognarsi.

Il guerriero troiano è l'esempio dell'uomo medio attuale e, anche se figlio di un tempo, considera una sola ricchezza la famiglia. Ne abbiamo un valido esempio nel brano patetico ed umanamente descritto da Omero, che ha saputo cogliere un momento particolare della vita di Ettore, quando

questi si trova con la moglie Andromaca ed il figlio Asianatte.

Ettore pur se infuria la battaglia, quando, battuti in un primo momento i greci, ci si lascia prendere dall'ardore e in una società classica in cui gli dei assumono forme antropomorfe per combattere al fianco degli uomini ed aiutarli, conserva la vera immagine dell'uomo, che non deve diventare una macchina bellica. E anche se è costretto dagli eventi a combattere, come uomo, non come dio invulnerabile, conosce la paura; ne abbiamo la prova nel brano in cui Omero parla della sfida tra Ettore e Achille, e allorché quest'ultimo gli viene incontro in senso di sfida, il guerriero troiano fugge, per combattere solo quando vedrà il

«... Che squallore! Sembra una donna ancora piacente, dall'aria annoiata, perduta nella memoria della bellezza di un tempo ... »

Racconto di M. ALFONSINA ACCARINO

C'è ancora il sole. I suoi ultimi bagliori investono gli zampilli della fontana circolare e li fanno brillare. Le gocce d'acqua si rincorrono con ritmo vertiginoso, saltellano allegre, si lasciano giù e si confondono nella liquida massa verdastra. I miei occhi ne seguono il movimento, indi si riposano sul residuo verde delle aiuole e indugiano sui fiorellini color ciaklamino che vi spuntano a chiazze, spontaneamente, poi si appuntano agli aghi secchi dei pini. Rammento le ghirlande di foglie che m'incoronavano i capelli e mi circondavano il collo di fanciulla, trattenevo agli aghi di pino. Ma è un ricordo fugace. La mente ne viene distratta da un pallone che rotola ai miei piedi. Un piccino lo afferra con aria spavalda e lo lancia ai suoi amichetti. Il vento fa sospirare gli alberi. E' un venticello sbarazzino che solleva la veste leggera della ragazza a me di fronte e fa sorridere un signore anziano, che ammira compiaciuto le belle gambe abbronzate. Tutti! Tutti! Il trenino passa lento ed è un richiamo irresistibile. Si sporgono tanti risetti allegri. E si dirada l'atmosfera di malinconia che avvolgeva la panchina dove siedo. Poi tutta la villa mi appare come spenta; sembra una donna ancora piacente

il cuore, poi si cheta e consente alla voce di risuonare chiara e non velata di pianto. «Ha visto la nuova villa, ubicata in via Vittorio Veneto? Ci sono anche i giochi per i ragazzi ed è abbastanza allegra e spaziosa. Per il momento vi regnano ordine e pulizia, le dico. Mi risponde affermativamente e mi confessa di non trovarsi a suo agio, lì. Preferisce questa. La capisco. Comprendo che qui le è più facile lasciarsi correre il pensiero e approdare alle smaglianti rive del passato. Frattanto l'aria in cui si aprivano quattro ingressi protetti da cancelli. E come erano ben tenuti i giar-

no chissà cosa. Si fermano sulle aiuole nude, sulle panchine screpolate, sugli aghi di pino che intrecciano strani ghirigori sul selciato. Dondolano appesi alle nuvolette sfilacciose a spasso per il cielo che paiono di zucchero filato? Si smarriscono nella folta chioma nera degli alberi, simili a enormi sentinelle minacciose. Si affissano agli zampilli della fontana che piange nell'oscurità. Ed il canto sommesso di una mamma, che passa spingendolo un carrozzone, pare una ninna nanna cantata alla vecchia villa comunale.

Speriamo che il «racconto» della nostra brillante collaboratrice sia letto e meditato dagli amministratori comunali in carica e specialmente dall'Assessore ai giardini che, in carica da oltre due mesi, non sono stati in grado di pensare per un solo istante e con una sola «sappatata» alla nostra vecchia e pur sempre bella villa comunale.

Ma come vogliono prendere il potere i socialcomunisti quando non sono stati in grado neppure di dare una qualsiasi sistemazione alla Villa Comunale? Sveglia compagni! Voi mirate, come altri, ai miliardi che il Prof. Albino ha detto son pronti e attendono solo chi deve... gestirli!

La villa

Gli alberi ombreggiano le vecchie panchine di pietra. Siedono le mamme tranquille e addorcano con un sorriso i trastulli dei bimbi. L'acqua della fontana zampilla gioiosa nell'ultimo sfavillio di sole. E la villa s'ammanta di ombre che giocano a rimpiazzare le tremule stelle dall'alto le fan compagnia. Dorme ogni cosa. S'ode solo un lieve fruscio. Forse è un folletto vagabondo pronto a dileguarsi allo spuntar dell'aurora

A.M.A.

dall'aria annoiata, perduta nella memoria della bellezza d'un tempo. E' così diversa da quella della mia fanciullezza! O è una mia impressione? Guardo con disappunto l'aiuola vicina, dove il verde non esiste più o è un pallido ricordo ed at-

dini! C'erano perfino alberi da frutta! Nei viali sciamavano i Cavaci soprattutto nelle serate musicali, quando avevano luogo i concerti, e si servivano intorno alla piattaforma che sorgeva dove ora è il pino pendente mi racconta e gli occhi lo sorridono e si perdono in magiche visioni che solo essi possono suscitare. Provo un senso di vergogna per l'abbandono in cui giacciono le aiuole e le panchine di pietra. «Pazienza!» mi fa. E sembra scuotersi per aver riportato alla luce una fetta di vita in cui io non posso ritrovarmi. Poi s'incanta a guardare i bimbi che giocano a pallone e si rincorrono schiamazzando. Non so cosa dire (io che sono una chiacchierona e seguì il suo sguardo. Così ci sorprendiamo a fermare il tempo e a correre a ritroso negli anni. E le nostre fanciullezze, tanto diverse ma simili nei giochi, ci salutano e si allontanano, i nani fantasmici evocati dal sentimento, consapevoli di non scomparire per sempre.

Quanto prima ritorneranno vicine alla mente. Un'ondata di commozione m'opprime

te dalle prime ombre. Il vento s'è concessa una pausa. La ragazza dalla veste leggera è in compagnia del fidanzato, che le circonda le spalle, e di tanto in tanto, le dà un bacio furtivo. Il trenino si è allontanato: ritornerà domani sbuffando e riempendo l'aria di allegri tutti i viali. La vecchia signora si accomia per raggiungere la famiglia: è ora di cena. Un breve cenno di saluto e, a passi lenti s'incammina. I miei occhi rincorro-

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841902



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESEVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vuoi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef 225022

Capitali amministrati al 30/9/1978 L. 76.151.836.532

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Le migliori qualità di
FORMAGGI Italiani ed Esteri
MOZZARELLA di BUFALA
troverete

ogni giorno nello SPACCIO
Fratelli CAMPEGLIA
alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 841713
CAVA-DEI TIRRENI

Esposito Pasquale
Alunno della IV classe ginnasiale «De Santis» - Salerno

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 841913

POLITICA SBALLATA DI MAGGIORENTI

(confessioni di un novantenne)

Alcuni giorni prima che il Popolo Italiano venisse chiamato alle urne per eleggere i deputati al Parlamento. I demagoghi dei partiti incitavano a una propaganda che determinava un insolito movimento cittadino. Variopinti manifesti e tabelloni agli angoli più in vista; autovetture con altoparlanti per ripetere moti di elogio o di biasimo.

Cotesto complesso di mezzi serviva ad alimentare una implacabile gara di apprezzamenti, riprovazioni, invettive, villanie!

Si ripeteva che il giorno successivo sarebbe venuto nella vicina Gioia del Colle un santone: P.N.

Rimasi colpito; l'indomani, giorno festivo, considerai facile procurarmi un mezzo di trasporto e punto da viva curiosità, decisi partecipare a quell'interessante comizio. Vi andai!

Al centro della piazza principale era sistemato un palco nella quale dominava una grande effigie del taumaturgo da ascoltare.

La folla era assordante e stanca di attendere, ma i pezzi grossi debbono farsi attendere per riuscire ben accetti. Finalmente con spinte e pestate il primo apostolo si aprì un varco e attorniato da diversi personaggi locali, poté spingersi a parlare, mentre la moltitudine piombò in un religioso silenzio.

Il discorso, a scatti comandati, senza badare se l'oratore avesse compiuto il suo pensiero, la folla tributava serocianti calorosi applausi!

Il contegno dei gregari su quel palco fu di deliranti approvazioni all'oratore di grosso calibro spedito dalla Capitale.

Tutti gli ordini di scuderia vennero scrupolosamente osservati.

Dovetti sorbirmi il penoso spettacolo fino in fondo!

Il rabbioso oratore sostenne in tono marcatamente demagogico che se alle nostre scuole non fossero mancati i mezzi necessari (scandì testualmente) avremmo avuto anche noi la bomba atomica!

La baldoria stupidaggine venne accolta da un clamoroso applauso!

Pensavo: la bomba atomica non è un derivato del progresso scolastico di uno Stato; per produrla occorre grande disponibilità di mezzi.

Molti Paesi, pur vantando le migliori scuole del mondo, afflitti da limitate risorse finanziarie, mai potranno realizzare la bomba atomica.

Dopo l'applauso di commiato, partito l'atomico oratore, la folla si diradò. Accovacciato in fondo alla vettura che mi riportava a casa, tutto preso da un senso di noia e di tristezza, rimuginavo: a volte le capricciose curiosità, animate da grande aspettazione, si pagano con amarissimi disinganni!!

Ciccio Pepe

L'attività del Sankaku - Club a Salerno

Il Sankaku club è una società sportiva apolitica, aconfessionale senza scopo di lucro, avente come finalità la divulgazione e la corretta interpretazione delle arti marziali giapponesi e dell'attività motoria in genere. Fondata dieci anni or sono dal maestro Beppe Panada, ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo di tali discipline nella regione Campania. La sede di Salerno situata al rione Carmine in Via Luigi De Marzio n. 9/11, dispone di attrezzature e sistemazioni logistiche funzionali che consentono la pratica simultanea di diverse discipline. Lo scopo del Club è quello di ampliare la conoscenza delle arti Marziali, che ispiratesi all'Amore Universale, costituiscono il mezzo per un'educazione fisica e morale. BU-DO è il termine giapponese che racchiude tutte le arti marziali. Tradotto letteralmente BU vuol dire guerriero, mentre DO significa Via. Contrariamente all'apparenza il jine del BUDO non è semplicemente quello di insegnare a combattere con o senza armi, bensì quello di sensibilizzare l'individuo all'etica delle arti marziali.

Questa anacronistica forse per la moderna società industrializzata, è simile a quella che nel passato era adottata dall'ordine cavalleresco dei Templari e prevede innanzitutto il rispetto e l'amore per il prossimo, la difesa dei deboli e una una condotta di vita semplice e onesta.

Essere è la parte marginale di un sogno cosmico ed infinito, che comincia con la nascita e la morte dell'uomo.

Se un problema, quindi, si può risolvere, perché i preoccupi? Si può risolvere. E se non si può risolvere, perché i preoccupi? Non si può risolvere.

Questa anacronistica forse per la moderna società industrializzata, è simile a quella che nel passato era adottata dall'ordine cavalleresco dei Templari e prevede innanzitutto il rispetto e l'amore per il prossimo, la difesa dei deboli e una una condotta di vita semplice e onesta.

Questa anacronistica forse per la moderna società industrializzata, è simile a quella che nel passato era adottata dall'ordine cavalleresco dei Templari e prevede innanzitutto il rispetto e l'amore per il prossimo, la difesa dei deboli e una una condotta di vita semplice e onesta.

IL V CONCORSO PIANISTICO "CITTA' DI SALERNO,"

Voluto ed organizzato dal prof. Annunzio e dal professor Luigi Reina, rispettivamente presidenti del C.E. I.M. e dell'Ente Salernitano di Cultura, ed in collaborazione con l'associazione musicale «Le Muse», si è svolto il V Concorso Pianistico «Città di Salerno». E' un concorso, quello di Salerno, che seguiamo fin dalla prima edizione che, per l'impegno del programma richiesto e per la chiara fama dei componenti la giuria, trovò subito un notevole credito nell'ambiente musicale italiano.

Ed oggi, giunto alla V edizione, ha riconfermato le doti di serietà e prestigio che lo distinguono, anche nella formazione della giuria. Infatti presidente ne era l'illustre pianista e docente Guglielmo Rosati del Conservatorio di Firenze che è stato coadiuvato dal compositore Alfredo Cece del Conservatorio di Napoli, dal pianista e direttore d'orchestra Fernando Delfino del Conservatorio di Frosinone, dalla pianista Carmen Abet del Liceo Musicale di Taranto e dalla prof. Flora Gallo, docente del Conservatorio di Napoli e rappresentante dell'associazione «Le Muse», prima eliminatória del Concorso si è svolta nel Salone dell'Azienda di Soggiorno e Turismo Salernitano gentilmente concessa dall'avvocato Guerriero poiché s'era resa indisponibile per un disguido la Sala Rossa del Casinò Sociale, sede del Concorso.

Ciò che ci ha colpito di più durante le varie fasi della manifestazione è stata la maturità di quasi tutti i candidati, le scuole prestigiose presenti e la mancanza di elementi del tutto negativi, purtroppo frequenti nei concorsi presi di mira da aspiranti pianisti illusi ed in cerca di improbabili allori. Ma miglior cosa è citare il nome di tutti i premiati e quello dei loro insegnanti. Per la categoria A (allievi fino a 21 anni) ha vinto Adonata Gregori di Civitavecchia della scuola di A. Maria Caporali; il premio ex-aequo a Rosalia De Angelis di Castellammare di Stabia della scuola di Tina Babuscio e Simonetta Tanceri di Napoli della scuola di A. Maria Pennella; il III premio è andato a Maria Pia Di Lieto di Maiori, all'una di Gemma Puglia. Sono inoltre stati assegnati diplomi di merito con medaglia alla casertana Concetta Anastasi della scuola di Giovanna Foglia Vestini, a Cinzia Carraro di Maiori della scuola di Gemma Puglia e Lorenzo Desideri di Napoli allievo di A. Maria Pennella. I soli diplomi di merito sono andati alla napoletana Giorgia Tomassi allieva di A. Maria Pennella e ad Aldo Viscardi di Caserta della scuola di Grazia Mozzi, della stessa

prof. Mozzi è stata premiata Angelina di Nardo quale concorrente più giovane (7 anni). Per la categoria B (allievi fino a 16 anni) ha vinto Jolanda Violante di Bari allieva di Maria Somma; il premio a Pasqualina Santillo di Caserta della scuola di Grazia Mozzi e III premio ad Assunta Babuscio di Torre Annunziata della scuola di Rita Pettillo. Per la categoria C (allievi fino a 20 anni) non è stato assegnato il I premio, mentre il II è toccato alla barese Elvira Sarno della scuola di Maria Somma e il III premio a Lucio Cuomo di Torre Annunziata della scuola di Lino Rossini. Per la Categoria D (allievi fino a 25 anni e diplomati) non sono stati assegnati né il I né il III premio ed il II è toccato a Roberto D'Angelo di Formia della scuola di A. Maria Pennella. Sono state assegnate varie coppe, medaglie, targhe, buoni acquisto libri della Casa Musicale Simeoli ed un simpatico premio offerto dal rag. Giuseppe Greco consistente in 100.000 L. assegnate da una giuria popolare a premiato che ha riscosso maggiori consensi da parte del pubblico. Significativamente il premio del pubblico è stato diviso tra la Gregori e la Violante, entrambe proclamate vincitrici per la loro categoria dalla giuria. Un successo sereno, quindi, quello del Concorso ed anche, viste le qualità dei candidati, l'attenzione mostrata dalle autorità, dalla stampa e dalla televisione («Telecolor» che ha realizzato una splendida trasmissione), un incitamento per tutti i salernitani a seguirlo maggiormente poiché esso è ormai un importante appuntamento culturale della nostra città.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a :

«IL PUNGOLO»

Paolo Cafaro

Una perla del Clero Cavese

Nacque nel casale «Li Cafari», il 5 luglio 1707, da Giovan Nicola e Cecilia Cafaro.

Fu battezzato il giorno seguente da D. Nicola Cafaro, Parroco di S. Pietro, e gli furono imposti i nomi dei Santi protettori della Parrocchia: Pietro, Paolo, Andrea.

Nell'ambiente familiare, sobrio, sano, semplice, schiudendo l'anima alle bellezze della fede e della pietà, nell'esercizio della virtù e della preghiera.

A 13 anni vestì l'abito ecclesiastico ed entrò nel Seminario di Cava, distinguendosi ben presto per la pietà, per l'assiduità allo studio e per l'osservanza della regola, che, per incarico ricevuto, curava fosse mantenuta anche dagli altri.

Attese con molta diligenza agli studi classici e teologici, arricchendo la sua mente della preziosa Verità e plasmando il suo cuore ai nobili sentimenti.

Fu ordinato Sacerdote da Mons. de' Liguori, il 22 settembre 1731.

L'anno seguente, fu eletto, per la sua soda pietà e il suo zelante apostolato, Prefetto della Congrega dei Preti; nel 1734 ne fu Assistente; e nel 1737 di nuovo Prefetto.

Nel 1735, per le vive insistenze del Vescovo accettò una delle sette cure della Parrocchia di S. Pietro a Siepi. E

Articolo di ATTILIO DELLA PORTA

nel suo Ufficio di Parroco fu zelante ed esemplare. Sempre pronto, di giorno e di notte, accorreva a qualunque chiamata per assistere i moribondi.

Assiduo nell'insegnare il catechismo ai fanciulli, predicava il Verbo di Cristo con semplicità ed efficacia. Instancabile, si prodigava nell'ascoltare le confessioni, particolarmente degli uomini.

I poveri della Parrocchia formavano l'oggetto delle sue attenzioni più delicate.

Con il suo zelo e con la sua carità ritrasse dalla via del vizio sventurate persone, facendole ricoverare in luoghi moralmente sicuri, sostenendole a sue spese.

Questo instancabile lavoro pastorale produceva, in lui

un tormentoso dubbio, quasi che non compisse il proprio dovere, per cui presentò le dimissioni.

E nel 1740 il Vescovo, a malincuore, dovette accettare la rinuncia all'attività parrocchiale di sì solerte sacerdote, il quale volle entrare nella Congregazione delle Missioni fondata da S. Alfonso Maria de' Liguori.

Nel 1741 raggiunse S. Alfonso a Barra. L'incontro fra i due fu di una semplicità sublime, nella carità.

S. Alfonso stesso volle accompagnare al Noviziato di Ciarano il P. Cafaro.

Il 9 novembre 1742, nel primo decennale della fondazione dell'Istituto, il Cafaro emise i voti di povertà, castità e obbedienza.

Nella nuova Congregazione egli fu Missionario ardente: passò l'inverno e la primavera di ogni anno in missione nei paesi più abbondanti; l'estate e l'autunno nella predicazione degli esercizi spirituali agli ecclesiastici ed ai laici nelle case della Congregazione.

Torre Alemanno, Casanova, Castelluccio dei Sauri, Modugno, Accadia, Foggia, Cerignola, S. Agata di Puglia, Rocchetta, Lacedonia, Oliveto, Piazza di Pandola, Sarno, Eboli, Muro Lucano, Rionero, Caposele, Conza, Sarno, Episcopo, S. Valentino, Laragiano, Melfi, Ripandiccia, Pescopagano, Guardia dei Lombardi: furono il campo delle sue attività missionarie; mentre le Case della Congregazione i Ciarani, Deliceto, Materdomini lo videro predicatore convinto degli esercizi agli ecclesiastici e laici delle Diocesi di Salerno, Bovino, Conza, Cava, S. Angelo dei Lombardi ecc. producendo frutti spirituali abbondanti e guadagnando all'Istituto Alfonsiano preziose vocazioni.

Per le sue eccezionali doti di spirito, per la profonda sua cultura teologica ed abilità ebbe dal Fondatore della Congregazione delicati uffici: fu Maestro dei Novizi, Rettore a Deliceto e Materdomini, Membro dei Capitoli Generali, Consultore generale e Lettore (professore) di Dogmatica.

L'apostolo aveva lavorato ed aveva compiuto una lunga ascesa.

Avvicinandosi l'ora del premio, nei primi mesi del 1753 predisse che in quell'anno sarebbe morto; ai primi di agosto indicò quel mese come l'ultimo della sua vita, e il 5 agosto, nelle ore antimeridiane, predisse che nel pomeriggio sarebbe stato colpito da febbre e che prima della festa dell'Assunzione della Madonna sarebbe morto.

Tutto si verificò pienamente, e il 13 agosto del 1753, alle ore 13, serenamente si addormentò nel Signore all'età di 46 anni, con una pace di paradiso - come scrive S. Alfonso - tenendo gli occhi rivolti al Crocifisso, tra le lacrime dei suoi cari confratelli.

Anima eminentemente contemplativa, ama la solitudine e la preghiera.

Ideale della sua santificazione fu l'imitazione di Gesù Crocifisso.

Amò la povertà e i poveri; amò la castità e forse non macchiò mai la veste battesimale; amò l'obbedienza e venerò i Superiori.

Godette dei disprezzi e delle umiliazioni: mortificò il proprio corpo estenuandolo nella penitenza la più vigorosa.

Attinse dalla devozione più filiale alla Madonna la costanza nel bene.

La famiglia Cafaro è della frazione S. Pietro dove esiste una località detta «Li Cafari». Anticamente vi era un nucleo di terreni e di case denominato «Li Cafarielli», del quale oggi non esiste più alcuna traccia.

Scrivete il Casaburi: «Rapporto ai casamenti, sappiamo solo per tradizione, che accosto la vecchia chiesa vi era un paesotto nominato Li Cafarielli, ma ora non vestigio vi si osserva: peraltro nei scavamenti fatti in quel luogo, si sono ritrovati non solo dei sepolcri formati di grossi mattoni cfrati inintelligibilmente con dentro ossa residua di u'omini, ma anche delle monete fra le altre una di argento della valuta di carlini due, che, da un lato, aveva l'immagine di Nerone con l'iscrizione NERO CAESAR AUGUSTUS, e dall'altro Giove Massimo con l'iscrizione Jupiter Custos; questa moneta fu da me rinvenuta nel suddetto, come abitante del summentovato villaggio, e da tali monete, e sepolcri ritrovati, si congettura, che in questi luoghi vi sia stata qualche villa dei romani, tantopiù, che nei mattoni cfrati vi dominano le lettere Q.M. che si possono rapportare come sepolcri esistenti in poderi di Quinto Cecilio di cui se ne è parlato nel capo quarto.

Il villaggio, di cui si parla nel passo ora riportato, e la chiesa, sono quelli, rispettivamente, di S. Anna e la chiesa dedicata a S. Maria Maddalena. Quest'ultima, come rileva il Casaburi dall'archivio cavese, fu edificata nel 1352 appunto da un Cafaro: Ecclesia sanctae Mariae Magdalene de Castro sancti Aditoris, quae dicitur loco Li Cafari, anno 1352, indictionis VI, dicitur de novo constructa per presbiterum Simonem Cafaro de sancto Aditorio, pro qua, haereditas eius solabant in Camera domini Abatis Caven censum ceras libras V, in festo sanctae Mariae Magdalene ex documentis in Registro II, Domini Majnerio Abatis Caven, et in Registro III eiusdem.

Il De Crescenzo scrive: La famiglia dei Cafaro ebbe origine in La Cava che nel Medio Evo allorché Cava acquistò importanza per la numerosa popolazione disseminata nei villaggi diede il suo nome al casale, che anche oggi si chiama Li Cafari.

Tra i membri della famiglia Cafaro si ricordano: Guiscardo (o Viscardo), cappellano del re Roberto d'Angiò (1330); Giacomo, cadde nel tafferuglio sorto in Napoli nel 1386 tra il popolo napoletano, diviso in partigiani di Roberto e in partigiani dell'Angioino; Girolamo, grammatico, le cui «istituzioni» furono adottate in tutte le scuole d'Italia, persino dal noto erudito Antonio Magliabechi di Firenze (1633-1714); il che Magliabechi definì «una museo ambulante, una biblioteca vivente».

Da Cava, i Cafaro emigrarono a Campagna e si imparentarono con i Parlamentari. Da questi discesero i Cafaro attuali, tra i quali è giusto ricordare Pignolo, architetto ed ingegnere della Regia Corte, il quale diseminò di torri e fortificazioni le coste del Tirreno; Antonino (1830), canonico, teologo, arciprete.

LIBRI IN VETRINA

CAINO A ROMA

«Poeti non fate il gioco del nemico, occupatevi di tutto, poetate sul mondo intero perché non si possa dire che vivete fuori dalla realtà di tutti, in quanto tutti, in voi, nelle vostre poesie, devono indentificarsi fino a morire per rinascere».

Scorrendo l'opera di Di Matteo «CAINO A ROMA» ci si accorge che l'autore non si discosta da questa regola nella sua vastissima varietà di temi ed argomenti, oggetto di questa Sua raccolta. I poeti che contano sono i magi critici dell'epoca che esprimono, ed in «CAINO A ROMA», il poeta salernitano, ci appare quale poeta di scottante attualità, ed in quel Suo monologo interiore finisce con l'identificarsi con il tempo presente. Pochi poeti hanno sviluppato una tematica così varia ed eterogenea, ove risalta lo spirito di verità accoppiato a quello di pietà e soprattutto, lo sforzo del poeta di sollevare il velo del tempo, per rivelare i riposti tesori ed anche le sue brutture.

Abbiamo sempre pensato che ai Poeti vada attribuita, nel modo d'oggi, la funzione che i profeti avevano nel mondo antico della preistoria, antivedere, scrutare, per riferire poi al popolo. La poesia di Arnaldo Di Matteo è come un'eco del elemento del Sud un'eco che viene da lontano e che risuona proiettandosi a distanza. In questa opera il Di Matteo ha raggiunto la Sua maturità artistica ed espressiva,

«Corri, mamma Luisa/ da questo cieco/ baciato, digli

essa fra l'altro, rappresenta uno dei momenti più alti e riusciti dell'intera Sua produzione poetica; si direbbe un'opera nata, stando appartati, ma al tempo stesso, impegnativa e realistica e che porta alla luce l'esperienza umana dell'autore che può senz'altro dirsi decisamente composita, suggestiva, ma soprattutto riuscita. Quale delle Sue poesie citare? Alcune raggiungono toni lirici non comuni, tutti sentimentali sane, tal altre cupie, altre ancora espressione di profondo sentire, quasi una meditazione, ma tutte affrontano i motivi cardini della Poesia: L'Amore, la sofferenza, il dramma, il lutto, le lacrime, la solitudine, la realtà, il sogno, la morte, il mistero. La poesia di Arnaldo Di Matteo rimane un esercizio poetico inteso, ancora e sempre, come alto impegno civile e morale in essa notiamo anche il fondo di una quotidianità sfuggente ed enigmatica, la storia di amori crudamente risentiti, drammatici momenti d'anima, strazianti invocazioni. Un poeta notevole dunque nel modo d'oggi, la funzione che i profeti avevano nel mondo antico della preistoria, antivedere, scrutare, per riferire poi al popolo. La poesia di Arnaldo Di Matteo è come un'eco del elemento del Sud un'eco che viene da lontano e che risuona proiettandosi a distanza. In questa opera il Di Matteo ha raggiunto la Sua maturità artistica ed espressiva,

subito, prima di condurlo per mano: «Figlio, qui ci son io, io resto con te!».

Una espressione del Freud si attaglia bene all'argomento poetico dell'amor filiale avvertito frequentemente e palesemente senza maschere dal Vate Di Matteo e cioè: «Un uomo che è stato l'Indiscusso favorito di Sua madre mantiene per tutta la vita l'atteggiamento interiore di un conquistatore, quella fiducia nel successo che di frequente porta al successo effettivo». Rimane fondamentale quella pignone esperienza del poeta con la madre e tale esperienza ascende, da comparire costantemente, lungo tutto le varie, alternative, fasi della Sua opera poetica, quasi: «Il dramma inconscio di un uomo che deve diventare soggetto, membro di una società: il tutto vissuto con profonda angoscia da cui, il Poeta, riesce a liberarsi attraverso appunto i Suoi versi».

Di Matteo ha entusiasmo, il successo non gli mancherà glielo auguriamo, pur consci che egli ne è schivo; ma la Sua Poesia lo merita, si presenta da sé, sincera ed accessibile, sana e varia, patriottica e drammatica, ha tutti i numeri insomma, per conquistare all'autore gli allori del grande Vate.

Giuseppe Albanese

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Una precisazione del Presid. dell'Ospedale su un concorso "senza vincitori,"

In riscontro alla nostra nota in merito all'esito di un concorso all'Ospedale Civile il Presidente Avv. Raffaele Clarizia ci scrive:

Illustra Direttore, non ho alcuna remora a rendere noto lo scoglimento del concorso al posto di Provveditore (ruolo dirigente) presso l'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni.

Detto concorso è stato improntato dal Consiglio d'Amministrazione alla più scrupolosa severità al fine di avere un funzionario direttivo molto preparato e capace di assolvere ai numerosi, delicati ed impegnativi compiti; venne incluso nella Commissione esaminatrice un Magistrato Consigliere di Stato e Professore Universitario residente a Napoli.

Furono ammessi SEI candidati e durante le prove scritte ben 2 vennero da me espulsi perché sorpresi a copiare da appunti predisposti o da pagine staccate da un trattato.

E' da premettere che la Commissione la mattina fissata per la prima prova scritta, appunto ben 7 temi e da questi ne vennero estratti 3 da sottoporre poi ad estrazione in aula da parte di un candidato; altrettanto è stato operato per la seconda prova scritta.

Dopo la correzione dei lavori fu attribuito il punteggio a ciascuno di essi e tutti i candidati risultarono più preparati nell'una e nell'altra materia oggetto delle prove scritte, ma comunque idonei per l'ammissione a quella orale.

Agli orali tutti i candidati hanno risposto bene in alcune materie e molto male in altre per cui il giudizio non poteva essere che insufficiente per il superamento della prova orale con la conseguenza, anche prevista dalla norma, che questa insufficienza fa dichiarare non idoneo il candidato.

Tutto ciò perché alla base del concorso c'è stata quella scrupolosa severità alla quale ho fatto cenno all'inizio. I verbali della commissione esaminatrice sono stati sottoposti al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale che li ha ratificati.

Sono sinceramente dispiaciuto circa l'esito del concorso e per due motivi: aver deluso le aspettative di aspiranti ad una stabile occupazione e il non aver negli uffici amministrativi dell'Ospedale un funzionario direttivo del quale si sente da tempo la necessità in considerazione anche delle aumentate esigenze conseguenti allo sviluppo del nosocomio.

Tanti cordiali saluti.
Il Presidente dell'Ospedale Civile
Raffaele Clarizia

Ringraziamo l'avv. Clarizia per la cortese risposta che ha dato alla nostra nota sul noto concorso ospedaliero che a nostro avviso rimane una triste pagina nelle vicende grandi o piccole dell'Ospedale Civile di Cava.

Non mettiamo in dubbio che la risposta del Presidente Clarizia è in piena aderenza alle risultanze degli

atti di esame idonei certamente a mettere tutti in pace con la legge ma non certamente con la coscienza di chi è stato l'artefice di un fallimento che ha visto travolto un giovane preparatissimo che sarebbe risultato certamente vincitore sol che dall'altra sponda non vi fosse stato il predestinato alla vittoria che certamente non aveva la preparazione del primo.

L'avv. Clarizia sa come

sono andate le cose ma non può dirle pubblicamente; le sa come le sappiamo noi e come le sanno altri che non possono parlare e perché sul piano amministrativo quello che conta è la risultanza dei verbali di esame e non è ammissibile altra prova.

La vicenda non stupisce chi sa come si svolgono gli esami in certi enti e negli ospedali in particolare e quindi di ogni recriminazione è inutile: rimane l'amarezza.

Vita culturale

IL CINEFORUM "V. DE SICA"

Il Cineforum è al suo 5° anno di vita, grazie allo spirito di sacrificio del gruppo spontaneo che lo promuove e grazie ai soci che lo sostengono con la loro adesione.

I film di quest'anno tratteranno temi sociali vari: da quello religioso a quello femminista, da quello di satira di costume a quello di analisi della crisi degli organi dello Stato, per finire allo studio di un regista ricco di spunti socio-politici.

Il Cineforum promuove dibattiti serrati, ma sereni

nella convinzione di rendere un contributo alla crescita culturale e civica dei soci che vorranno iscriversi.

I film saranno presentati da moderatori volontari tra i soci e da esperti che saranno invitati appositamente, nella tradizione ormai consolidata. Basti ricordare l'anno scorso con l'intervento di docenti della Università di Salerno quali Massimo Corsale, Luigi Reina, Giovanna Scarsi, per finire a Michele Prisco presentato da Paparelli per il suo film «La spirale di nebbia» tratta dall'omonimo romanzo dello scrittore napoletano.

Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti ai Padri Francescani per l'ospitalità e per lo spirito di apertura ai problemi del mondo contemporaneo.

Una grazie vivissimo al «Pungolo» per l'attenzione che ci dedica ogni anno.

Le proiezioni avranno luogo il venerdì alle ore 20.00 dal 1-12-78

Ecco il programma dell'ANNO SOCIALE 1978-1979

- 1) IL DIAVOLO PROBABILMENTE Bresson - 1 Dicembre 1978
- 2) QUELLA STRANA RAGAZZA CHE ABITA IN FONDO AL VIALE Gessner - 8 Dicembre 1978
- 3) IO SONO MIA Scandura - 15 Dicembre 1978
- 4) QUELL'OSCURO OGGETTO DEL DESIDERIO Bunel - 22 Dicembre 1978
- 5) STURMITRUPPEN Samperi - 12 Gennaio 1979
- 6) RICOSTRUZIONE DI UN DELITTO Anghelopoulos - 19 Gennaio 1979
- 7) I GIORNI DEL '36 Anghelopoulos - 26 Gennaio 1979
- 8) LA RECITA Anghelopoulos - 2 Febbraio 1979
- 9) L'UOMO CHE FUGGÌ DAL FUTURO Lucas - 9 Febbraio 1979
- 10) IO HO PAURA Damiani - 16 Febbraio 1979
- 11) CIAO MASCHIO Ferreri - 23 Febbraio 1979
- 12) IMMAGINE ALLO SPECCHIO Bergman - 2 Marzo 1979
- 13) L'UOVO DEL SERPENTE Bergman - 9 Marzo 1979
- 14) UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO Monicelli - 16 Marzo 1979
- 15) VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTU' Janesò - 23 Marzo 1979
- 16) PROVIDENCE Resnais - 30 Marzo 1979

Le proiezioni avranno luogo ogni VENERDI' alle ore 20.00 precise presso il Convento S. Francesco.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Centro d'Arte e Cultura «FRATE SOLE» ed alla Rivendita Tabacchi CRISCUOLO in Piazza Duomo.

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 31-12-1977 - Lit. 20.226.882.171

SEDE

DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Celebrato il 4 Novembre a Cava e a Roccapiemonte

Ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale d'intesa con le organizzazioni combattentistiche è stata solennemente ricordata a Cava la data del 4 novembre anniversario della Vittoria.

Da piazza S. Francesco le Autorità e le rappresentanze, in corteo, si sono portati al Duomo ove l'Arcivescovo mons. Alfredo Vozzi ha celebrato un solenne rito funebre in suffragio dei Caduti di tutte le Guerre. Durante il rito Mons. Vozzi ha pronunciato nobilissime parole rievocatrici della storica ricorrenza.

Indi, in corteo, gli intervenuti si sono portati al Monumento ai Caduti ove sono state deposte numerose corone d'alloro e ove il Sindaco Ing. Giuseppe Sammarco ha ricordato con nobili parole l'odierna ricorrenza. La manifestazione si è conclusa al suono degli inni tradizionali della Patria.

Una degna commemorazione del 4 novembre si è svolta a Roccapiemonte, organizzata dal sig. Giuseppe Coppola, dinamico presidente della locale sezione ANCR e da un gruppo di volenterosi comitanti ed orfani di guerra.

Un imponente corteo di popolo preceduto dalle Autorità, da bandiere tricolori e dalla banda musicale, si è recato in piazza Zanardelli a deporre una corona di alloro ai piedi della lapide dei Caduti in guerra. E' seguita una solenne messa celebrata da S.E. il Vescovo, mons. Iolando Nuzzi, il quale ha pronunciato nobili parole. Hanno poi parlato il Sindaco dott. Fantino Gancio e il comm. Mario Egidio, presidente onorario della locale Sezione Combattenti, oratore ufficiale della cerimonia il quale, fra l'altro, ha invogliato i giovani a rinnovare un impegno d'amore per la nostra Patria: di fare il possibile per il raggiungimento di un maggiore progresso morale e materiale delle nostre popolazioni, nell'ordine, nella fedeltà alla Costituzione e ai valori della libertà e della democrazia.

Il folto uditorio si è sciolto, inneggiando alla Patria fra lo sventolio di mille bandiere tricolori e al suono di inni patriottici.

Successivamente nei locali della Sezione, addobbati a festa, è stato offerto un rinfresco.

Uno studente per la funzionalità dell'Istituto tecnico

I problemi del nostro istituto, già noti a tutti, non trovano nell'attuale momento una risoluzione adeguata. E' giusto allora porsi la domanda sul perché di queste cose e di chi è la colpa. Noi non vogliamo incolpare nessuno, però ci sembra giusto analizzare la situazione igienico sanitaria dell'Istituto. Si riscontrano problemi come la mancanza del personale, fondamentalmente per ogni scuola e per la vita di quest'ultima, per assicurare quel minimo di decenza. Oltre la mancanza del personale non docente, si avverte la mancanza della spinta culturale caratterizzata dall'assenza di molti professori. Indubbiamente la struttura nuova del nostro Istituto il più nuovo di Cava risente di molte carenze strutturali dovute alla deficienza sia dei costruttori e sia per cause esogene. Per questo vi è stato l'intervento del Medico Sanitario il quale ha constatato l'inagibilità delle palestre.

Tutti gli studenti per questi nuovi motivi contingenti si sono mobilitati e hanno stimolato l'Autorità ed Enti per una adeguata risoluzione di questi problemi contingenti: si ricordi l'appello alla Provincia da parte del Preside. Tutto questo fin d'ora non ha avuto riscontro per la risoluzione. Inoltre si sa che la sede

del 52 distretto Cava-Vietri ha sede nel nostro Istituto a causa di questi problemi impellenti la segreteria del nostro Istituto ha mandato una lettera al Provveditorato affinché prenda provvedimento per il trasloco della sede del distretto in un posto dove ci sia più spazio a disposizione. Nonostante tutto ci auguriamo che i problemi siano avviati alla risoluzione il più presto possibile.

Di Donato Angelo

MOSCONI

CAMPANE A SERA

Già cade malinconica la sera, le ultime foglie morte vanno al vento, una campana invita alla preghiera con suono grave, tedioso, lento. Mi scuote e mi spaventa questa voce, che par che dica: un altro giorno a fine; vedo condire l'ombra di una croce che si delinea sulle mie colline! Com'era dolce il dì d'Ave Maria, l'altro richiamo della mia chiesetta, quando non c'era la malinconia, quando la vita non passava in fretta. Era di pace il suono apportatore, era di sprone al santo mio avvenire, e suscitava buoni entro il mio cuore i sentimenti verso l'imbrunire. Or son passati gli anni e sfiducioso, sotto l'impero della mia tristezza, vado vagando solo, abbandonato, senza speranza, verso la vecchiaia. Già cade malinconica la sera, e mentre che la mesta bronza voce invita ancora all'ultima preghiera, vedo distinta l'ombra della croce!

Raffaele De Leo

Nozze

Nella villa del Sole in Via Aurelia Antica in Roma il concittadino Dott. Francesco Ioele dell'avv. Antonio e della sig.ra Olimpia Salsano ha sposato la giovanissima e graziosa Franca Miceucchi Cecchi del Dott. Franco e della sig.ra Gabriella Tamboni.

Il rito è stato celebrato dall'Abate della Badia di Cava mons. Marra il quale

ALTRI CANDIDATI

Rag. ENRICO DE ANGELIS n. 14 della lista DC



Tra i pochi nuovi candidati che la D.C. cavese presenta all'elettorato merita segnalazione la presenza dell'amico Rag. Enrico De Angelis solerte ed instancabile lavoratore che da anni vive e svolge il suo lavoro nella nostra città e che ha saputo conquistarsi tante amicizie e simpatie.

Dopo aver svolto funzioni di Capo Uff. personale in una importante azienda privata che lo vide al lavoro per ben 18 anni, nove anni or sono assunse la gestione dell'impianto AGIP al Corso Principe Amedeo di Cava gestione che grazie all'infaticabile dedizione del Rag. De Angelis è perfettamente all'altezza dei suoi compiti e gode di meritata adesione da parte della cittadinanza.

Instancabile nel lavoro, come dicevamo, non ha voluto abbandonare la sua passione per il diritto e nel tempo libero dagli impegni della sua gestione si dedica con successo all'attività di consulente del lavoro riscuo-

tendo anche in tal campo vasta notorietà per la sua spiccata competenza.

Nella pubblica amministrazione quale componente il Consiglio di Amministrazione dell'ECA di Cava ha portato il contributo della sua esperienza e della sua probità di vita.

L'elettorato cavese democristiano bene farà a dargli il voto perché la sua presenza al Comune è garanzia per una sana e retta amministrazione.

Al prof. De Angelis che nella lista ha il numero 14 auguriamo anche noi il migliore successo.

Avv. CESARE DEGLI ESPOSTI n. 10 della lista PSI

Nella lista del PSI figura la candidatura del giovanissimo collega avv. Cesare degli Esposti figliuolo del compianto Col. Mario che Cava certamente ricorda come brillante ufficiale al 40

FTR e che ebbe l'oneroso compito di assumere il potere della città all'indomani del 25 luglio 1943.

Cesare Degli Esposti che conosciamo, si può dire, dalla nascita è un giovane studioso e preparato e da poco dopo aver percorso brillante mente gli studi liceali prima e universitari poi si è avviato alla professione forense.

Gli auguriamo il più brillante successo certi che la sua elezione potrà dare un solido contributo alla risoluzione dei tanti problemi cittadini.



Una precisazione

Precisiamo a proposito della notizia del matrimonio tra il rag. Mario Lamberti e la sig.ra Flora Porpora pubblicata la scorsa numero che gli sposi sono figli rispettivamente dei coniugi sig. Francesco Lamberti e Agata Di Filippo e del sig. Matteo Porpora e della sig.ra Maria Di Salvo.

Chiediamo scusa per l'involontaria omissione.

Lutto

Il Cav. Nicola Principe, nobilissima figura, si è improvvisamente spento nella nostra città ove da anni si era ritirato per godersi il meritato riposo alla sua vita di intenso lavoro svolto nella Capitale.

Gentiluomo a tutta prova nella nostra città si era saputo circondare per i suoi modi di indiscussa signorilità le più vive simpatie in tutti gli ambienti della città onde la sua improvvisa scomparsa è stata appresa con vivo cordoglio.

Ai congiunti tutti e particolarmente al nipote Rag. Guido Pellegrino giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

LO SPORT

Articolo di
RAFFAELE SENATORE

Pro Cavese - Salernitana

E' l'ora!

Ci soccorra la retorica. Anche se è consigliabile che nella critica sportiva la retorica resti da parte, questa volta facciamo un'eccezione ed alla retorica ci rivolgiamo per annunciare: «E' l'ora!»

E' l'ora che la Pro Cavese getti definitivamente alle ortiche i suoi finti panni di «squadra sorpresa»; è l'ora che i calciatori in maglia biancoblu si diano quel coraggio che è necessario per compiere le grandi imprese; è l'ora che il pubblico di Cava si renda definitivamente conto di vivere un momento «storico» della vita sportiva cittadina. Questo non tanto perché ha le porte silberny. No, perché i cugini granata questa volta si prestano più, né meno che come degli sparring partners abbondantemente suonati. E' un momento importante, invece, perché l'auspicata vittoria della Pro Cavese ai danni della Salernitana proietterebbe definitivamente gli aquilotti nella dimensione «B»; una dimensione futura, della quale ancora in molti qui a Cava hanno paura di parlare.

Eppure è la realtà. Una realtà dura da digerire, di difficile intuizione perché molto lontana dalle più sfrontate grandezze dei tifosi più sanguigni. Eppure è una eventualità che bisogna incominciare a considerare con serenità, anche se è consigliabile non perdere di vista la realtà. Intendiamoci: la Pro Cavese che dovesse vincere il Campionato di C1 sarebbe una vera sorpresa. Ma si sa, il calcio spesso riserva di coldeste sorprese. E poi, mai come quest'anno vediamo una compagine fusa, affiatata, convinta e consapevole della propria forza, livellata sul piano del rendimento e guidata da un mostro sacro del calcio italiano, che intende far parlare ancora di sé, prima di ritirarsi a vita privata dalle parti sue. Potrà vincere il campionato questa bella Pro Cavese? E' difficile pronunciarsi a questo punto, cioè dopo poco più di un quinto di campionato. Piuttosto, quello che conforta è la constatazione di una squadra completa, la cui paziente ed accurata composizione va ascrivita a pieno ed indiscusso merito della dirigenza di piazza Duomo. La squadra è stata formata in estate; anzi, sulla scorta delle indicazioni fornite dall'ultima parte del passato Torneo, Viciani è stato in grado di confermare l'ossatura di base, cioè la spina dorsale formata da Cafaro, Belotti, Braca, Moscon, Burla e De Biase. Su questo tronco, già sperimentato, sono stati innestati per tempo, affinché avessero tutto lo spazio per allignare ed evitare crisi di rigetto, i vari Ferrari, Rabacchin, Bottaro, Chirco, Messina, Botteggi, Bucciarelli, Paolanti, Bordini, Vannoli e Paolillo. Il tutto è stato effettuato con una programmata attività tecnica, che, malgrado venisse svolta fra le ansie e le

paure di una platea disorientata dai primi risultati negativi, si è alle lunghe mostrata valida e pienamente rispondente alle promesse emesse di Corrado Viciani. Oggi la Pro Cavese è una realtà splendida. Non strappa risultati, anzi, lascia sul suo cammino una scia di ram-

Questa squadra si accinge a vivere uno dei magici momenti che questo campionato riserva alla Pro Cavese. Sale a Cava la Salernitana. Basta il solo nome dei granata per «drogare» l'ambiente cavese. Si vive quasi solo in funzione del «derby» per antonomasia. Addirittura c'è chi, paradossalmente, arriva ad affermare «perdiammo il campionato ma battiamo la Salernitana!» Certo uno psicologo o

civica evoluzione di Cava de' Tirreni possa trionfare ed emergere dalla sua aiata e cieca passionalità salernitana. Vincere, certo; questo è quello che vogliamo! Perché, ne siamo certi, con la vittoria della squadra del cuore vincerebbe anche il buon senso e la superiore sportività di una intera popolazione che ama la propria squadra, ma che non è disposta a degradarsi fino alla invasata e stupida feti-

raccolgitecia, meno dotata di nomi che appartengono alla... preistoria del calcio italiano e meno spaccata da litigi, polemiche, invidie e macchinazioni. La somma di tutti questi «meno» dà il risultato di una compagine compatta, armonica, affiatata e dotata di schemi tattici sperimentati e non lasciati al caso. E', però, appena il caso di raccomandare alla «panchina biancoblu» una maggiore immediatezza nel recepire certe necessità dettate dall'andamento della partita al fine di adeguare le manovre e le «scopie» dei duelli alle caratteristiche e dalle attitudini degli aquilotti. E poi, si evitano viglie deconcentranti, qual'è stata quella con il Benevento. Si rimandano ad «adops» le interviste ed i proclami. Magari si sacrificano le esigenze spettacolari delle emittenti radiotelevisive cavese e non, ma si lascino in pace i giocatori che a ventiquattro ore da un incontro delicato e sentito si trasformano in tante corde di violino, tese all'estremo e pronte a rompersi al primo impatto con la gretta ed inopportuna curiosità dell'incompetente di turno.

Vinca o no la Pro Cavese domani contro la Salernitana, resta in noi la convinzione di un ottimo lavoro di impostazione realizzato in estate dai dirigenti cavesi, i cui programmi, pensiamo, vadano di settimana in settimana adeguati alla marcia di questa magnifica squadra che già fa sognare ad occhi aperti quasi tutta Cava sportiva.



La Pro Cavese, leader della C1

marico e di sfortuna: palcoscenici, miracoli dei portieri avversari, spettacoli di tecnica e di tattica calcistica... una marea di consensi e la riscoperta di un gioco collettivo che impegna tutti gli atleti in campo senza consentire a nessuno di vivere parassitariamente all'ombra di qualche giocatore più in vista.

sociologo potrebbe trovare spunti a iosa nell'analisi della febbre della vigilia. Comunque resta il fatto che la maturità di Cava de' Tirreni e dei cavesi è fuori di discussione e certamente gli amici salernitani possono trovare nel comportamento dei cavesi tanti esempi da imitare. Noi, alla fine, ci auguriamo che il senso di

cizzazione di uomini mortali. Ma passiamo per un attimo al fatto tecnico e tentiamo di spiegare con ragionevolezza perché la Pro Cavese è superiore alla Salernitana. Intanto ha una dirigenza molto più compatta. Poi ha un allenatore meno... disinvolto e disinibito. Poi ha una squadra, parliamo sempre della Pro Cavese, meno

L'ansia delle moglie dei giocatori

Sono stata invitata di parlare un pò di questo derby che si giocherà domenica al Comunale.

Per me non è la prima volta che ci assisto e quindi già so come è sentito. So quanto si tiene soprattutto ad assistere e un bel gioco, perché no, anche ad un bel risultato e mi auguro che tutto ciò ci sia. Al proposito ho voluto interpellare anche le mie amiche Cafaro, Rabacchin, Bottaro Chirco ed ecco loro come la pensano: Cafaro: aspetto con molta ansia questa partita e mi auguro un risultato positivo perché è importante che la Pro Cavese seguiti ad andare avanti.

ti così; Rabacchin: prima di venire qua non ho mai provato per altre squadre simpatia ed agonismo come la provo per questa per cui l'unica cosa che posso dire di vero cuore «forza pro cavese!»; Bottaro: essendo nuova dell'ambiente non riesco a dare un parere però mi auguro che tutto vada nel migliore dei modi; Chirco: senz'altro sarà un derby molto importante e difficile anche perché la squadra dovrà dimostrare alla Salernitana di più e riscattare il 3-1

++ 3-1; tutti non solo noi mogli aspettiamo con ansia e con un certo timore questa partita e sono sicura che i nostri la spunteranno in modo egregio.

Infine il mio parere: avendo mio marito dimostrato sino ad ora particolare attaccamento ai colori e sapendo con quanta ansia e trepidazione i tifosi tutti attendono questo derby sono certa che in quella giornata tutta la squadra saprà e vorrà confermare quanto vale.

Vera Braca

Premiazione alla Badia

Sabato 18 novembre, alle ore 16, nella Badia di Cava avrà luogo la PREMIAZIONE SCOLASTICA per l'anno 1977-78.

Il discorso ufficiale sarà tenuto dalla Ch.ma Prof.ssa GIOVANNA SCARSI sul tema:

«LA LIRICA RELIGIOSA DEL NOVECENTO»

Laurea

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è laureata in Lingue e Letterature Straniere, con 110 e lode ed il plauso della Commissione, la signorina Teresa Di Gilio.

Alla neo dottoressa, che ha discusso la tesi «Waiting for Godot» e il teatro dell'assurdo, formuliamo gli auguri di una splendida carriera nell'insegnamento, così come splendida è stata la sua carriera scolastica.

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovene - Lungomare Tr.-SA

50 anni fa il primo incontro ufficiale fra CAVESE e SALERNITANA

(finì 5-2 per la Cavese con il consueto contorno di tifo)

Giusto cinquant'anni fa, l'11 novembre del 1923, si disputò a Cava de' Tirreni il primo incontro ufficiale di calcio fra una squadra di Cava ed una di Salerno. Si disputava il campionato di I Divisione e si giocava al Campo Arena, che sorgeva all'omonima via.

La Cavese, che già vestiva di blu, vinse quell'incontro con un risultato sonante, 5 a 2. Però la partita fu molto più equilibrata di quanto possa sembrare, giacché fino alla metà del secondo tempo le squadre erano ancora ferme sul risultato di parità di 2 a 2. Poi, in cinque minuti la Cavese travolse gli «azzurri» (era questo il colore delle maglie della Salernitana allora) con tre reti di Tavel, Restelli e Bruna, messe a segno appunto nel giro di cinque minuti. La formazione della Cavese quel giorno fu la seguente: Soriente, che sostituiva lo squalificato portiere titolare Pasquarrelli, sosteneva (si tratta di don Gennaro Rescigno, vecchia gloria del calcio campano e cavese, allora giovanissimo), Guasco; Iovane (che era il capitano), Fracchia, Luciani; Monticelli, Tavel, Bruna, Matta e Rastrelli.

Il Corriere di Napoli scrisse di quella partita all'indomani una cronaca che, a distanza di cinquant'anni, potrebbe essere paro paro riproposta per una partita fra Cavese e Salernitana dei giorni nostri. State un pò a sentire: «Siamo usciti dalla bolgia cavese soddisfatti per aver assistito ad una grande contesa, ma scontenti nel modo con cui essa è stata combattuta tra il frastuono continuo, interminabile di due schiere di supporters implacabili, incontentibili. Sapevano da gran tempo quanta poca benevolenza si guardano i tifosi di Cava e Salerno, ma ci illudevamo di trovare più cheto il delirio (sic!) salernitano, convinto, come doveva, di trovarsi oggi di fronte ad un undici poderoso come la Cavese. Il critere, il gridare, l'impregnare per partito preso, è bene lo sappiano i supporters salernitani non è oggi il mezzo migliore per incoraggiare i propri beniamini. Oggi solo le eccessive precauzioni federali (e se non erano tali ieri a Cava non avremmo visto chiaro hanno reso possibile l'ultima dell'accesa contesa, resa ancora più incandescente dalla vemenza del tifo salernitano».

Per la cronaca la Salernitana, che allora si chiamava esattamente «Salernitanus», scese in campo con questa formazione: Finizio; Trotta, Capone; Apicella, Sanfilippo, Senatore II, Aliberti, Adinolfi, Villani, Senatore I. Russo, arbitro il signor Trana.

la partita di ritorno, disputata al campo di Piazza d'Armi a Salerno, succedettero molti incidenti, tanto che l'incontro fu sospeso sul risultato di 1 a 0 in favore della Cavese. Il Corriere di Napoli scrisse in proposito: «Se la partita non ha avuto le sue fasi finali lo si deve all'interferenza del pubblico salernitano, che non ha risposto con uguale cavalleria a quella mostrata dagli ospiti. A distanza di cinquant'anni ricordiamo l'ultimo incontro di campionato disputato a Cava fra aquilotti e cavallucci marini. Era il 12 marzo 1978, la Pro Cavese era orfana dell'allenatore Fontana, che in settimana aveva fatto «il gran rifiuto», dimettendosi dopo lo scivolone di Brindisi, propiziato dalla paura di Cerofolini e la squadra era precipitata al quattordicesimo posto in classifica. Vinse la Pro Cavese per due reti a zero e segnarono Cassarino di testa e Moscon. Accampora, del Corriere dello Sport, scrisse molto felpatamente all'indomani adotta invasione di campo a dieci minuti dal termine con la Pro Cavese in vantaggio per due a zero; aggredito e colpito il portiere della Pro Cavese Cafaro da due teppisti, successivamente identificati per due tifosi di parte salernitana».

In questi due eventi che racchiudono cinquant'anni di derby fra Cavese e Salernitana è condensato tutto il carattere di questo avvenimento.

E' doveroso, però, auspicare che domenica la storia e la tradizione siano clamorosamente smentite. Che tutto si svolga con serenità e distensione, magari perché la Pro Cavese saprà subito dare una svolta a senso unico ad una partita che si preannuncia spigolosa e dura.

RASEN

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

PASTANTONIO amato salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **844682**
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI